Sulle insistenti critiche al centro-destra

SCAMBIO DI ACCUSE TRA DC E UNA PARTE DEGLI ALLEATI

Grave replica del « Popolo » alla presa di posizione del socialdemocratico Tanassi - Una intervista di Amendola: « La fine del ministero Andreotti condizione per avviare un'azione di governo efficace »

Si aggrava ancora la frattura nel governo provocata dalla nuova esplicita presa di posizione del vice-presidente del Consiglio Tanassi che ha denunziato (senza tuttavia trarne ancora alcuna conseguenza pratica) la incapacità del centro-destra *« di corrispondere alle ineludibili, inquiete e inquietanti domande che salgono, spesso appunto con la forza della tragedia, dal Paese »*.

L'organo ufficiale della DC ha immediatamente replicato, ieri mattina, in termini molto gravi, insistendo con tanta durezza sulla linea Forlani da stravolgere completamente la realtà ed il senso della vicenda politica. Con impudenza *Il Popolo* accusa infatti non solo le sinistre ma *« anche alcuni partiti della maggioranza governativa »* di strumentalizzare *« il sentimento antifascista e più in generale la situazione dell'ordine pubblico per mettere sotto accusa l'attuale governo »*; e di tentare *« di identificare il problema dell'ordine pubblico, della salvaguardia della democrazia e della battaglia contro ogni reviviscenza fascista, con specifiche formule governative, chiedendo di sostituire quella odierna bollata di incapacità »*.

Dal che viene quindi anche una nuova ed esplicita conferma che i gruppi dirigenti della DC non considerano (né intendono farlo) come il problema fondamentale dell'oggi quello di andare alla costituzione di un governo che si ponga come primo compito quello dell'antifascismo e della difesa degli istituti democratici.

INTERVISTA DI AMENDOLA A questo tipo di argomentazioni replica con fermezza un'intervista concessa dal compagno Giorgio Amendola, della Direzione del PCI, al *Mondo*. E' proprio *« la permanenza dell'attuale governo, un governo* — sottolinea Amendola — *che ha perduto ogni credito, che è senza base politica, che è attaccato all'interno della sua stessa maggioranza, che è incapace di portare a termine un modesto programma legislativo senza essere più volte battuto in parlamento e senza dovere fare ricorso ai voti fascisti »* a rappresentare *« un grave motivo di disordine, di sfiducia crescente delle istituzioni democratiche, di marasma economico »*.

Però *« non basta rinnovare ad ogni occasione la richiesta che questo governo se ne vada »*. *« E' ormai evidente* — aggiunge infatti Amendola — *che Andreotti non se ne vuole andare »* e punta *« sui tempi lunghi »*. Da qui la necessità che *« gli uomini più responsabili dei partiti della maggioranza sappiano assumere in tempo utile tutte le proprie responsabilità »* senza indugi e infingimenti.

« Un mezzo efficace per affrettare la caduta di Andreotti — aggiunge Amendola —, *è quello di dimostrare proprio che la sua fine, anziché creare un vuoto pericoloso, come pretende il presidente del consiglio, determinerebbe al contrario la condizione per avviare un'azione di governo efficace, immediata, coraggiosa »*. I comunisti indicano tre obiettivi prioritari e per questi sono pronti ad assumere le loro responsabilità: *« Trasformazione democratica della CEE nel quadro di una politica europea di cooperazione e di sicurezza; sviluppo produttivo del Paese per utilizzare, con le necessarie riforme, tutte le risorse nazionali; sicurezza democratica dello Stato repubblicano nella lotta contro ogni minaccia fascista e nella partecipazione popolare ». « Il popolo italiano* — conclude Amendola — *sta dando una nuova prova della sua forte maturità politica; ed esso è in grado di respingere con la sua unità ogni attacco fascista »*.

INCONTRO PSDI-DC La pesante sortita del *Popolo* è peraltro anche un significativo biglietto di presentazione per l'incontro che, nel quadro dei sondaggi promossi dai socialdemocratici, si svolgerà oggi pomeriggio tra PSDI e DC per l'esame delle possibilità di ricostituzione della formula di centro-sinistra. In previsione dell'incontro, si è riunita ieri la segreteria socialdemocratica che ha confermato il giudizio critico nei confronti del governo Andreotti: esso *« mostra i segni di un evidente scollamento »*.

NELLA DC Sulla mancata convocazione della direzione DC interviene l'on. Galloni (corrente di Base) per denunziare la *« evidente volontà »* di fanfaniani e dorotei di *« affidare esclusivamente al dibattito congressuale il compito di sciogliere tutti i nodi politici oggi esistenti »*. Ma a maggior ragione con il rinvio della crisi di governo a dopo il congresso, *« il problema del dialogo con i socialisti si pone ovviamente in termini diversi »*. Cioè niente più *« soluzione interlocutoria e di attesa »* (come un tripartito con l'appoggio esterno del PSI) che *« difficilmente potrebbe apparire ragionevole »*, ma la formula *« ben più stabile e sicura del centro-sinistra organico »* per liquidare ogni sospetto di *« equidistanza tra socialisti e liberali »* o di pentapartito, *« esposta a tutti i pericoli della reversibilità e dei giri di valzer »*. Nel quadro dei contatti tra i capicorrente dc ci sono da segnalare nuovi incontri di Fanfani con Moro, Rumor, Piccoli e Colombo; ed un colloquio fra Moro e Colombo.

PLI Una conferenza-stampa del segretario liberale Bignardi e del ministro Malagodi è stata rivelatrice da un lato delle preoccupazioni del PLI per il discredito del governo e della cosidetta *« centralità »* e dall'altro lato dei tentativi di impegnare la DC nella conferma del centro-destra. Tra accenti apocalittici *(« la nostra è un'epoca di confusione medioevale »)* e attacchi diretti (a Rumor, indicato come il responsabile numero uno delle critiche dall'interno della coalizione), Bignardi ha osato sostenere che il governo *« non si è mai servito dei voti missini »*.

GRUPPO PCI Si è svolta ieri mattina l'assemblea del gruppo dei deputati comunisti. I lavori sono stati introdotti dal compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo, che ha riferito sul calendario dei lavori in rapporto alla situazione politica che si è venuta a determinare, anche in seguito ai recenti fatti di Milano, riconfermando l'impegno del gruppo comunista nella battaglia per determinare la caduta del governo Andreotti.

Successivamente il compagno Chiarante ha svolto una relazione sui problemi relativi al mondo della scuola, sottolineando come la risposta delle confederazioni sindacali all'atteggiamento del governo, che sembrava volesse giocare sulle divisioni esistenti tra sindacati confederali e autonomi per uscire dalla vertenza solo con qualche concessione economica, abbia consentito di sbloccare la situazione.

L'accordo tra governo e confederazioni sindacali rappresenta un importante risultato sia per il modo in cui ad esso si è giunti — con un impegno senza precedenti nel sindacalismo scolastico e con la mobilitazione a fianco dei lavoratori della scuola di tutte le altre categorie di lavoratori — sia per la piattaforma su cui si è realizzato. I miglioramenti economici si sono infatti legati a significative conquiste normative come la garanzia per la libertà di insegnamento e per le libertà sindacali, l'avvio della democratizzazione degli organi di governo della scuola, e temi di interessi più generali quali il diritto allo studio, la estensione delle attività integrative, l'effettiva gratuità della istruzione obbligatoria. I risultati raggiunti non esauriscono tutti i problemi, ma costituiscono un primo importante risultato. Occorre ora assicurare soluzioni positive alle questioni rimaste ancora aperte e fare in modo che il governo non venga meno agli impegni assunti. In questo quadro la battaglia sullo stato giuridico assume una importanza determinante sia per evitare ulteriori rinvii, sia per ottenere una formulazione che risponda agli impegni richiesti dai sindacati.

I lavori dell'assemblea sono stati conclusi dal compagno Giuseppe D'Alema, vice presidente del gruppo, che ha ribadito la decisione dei deputati comunisti di adoperarsi per una rapida approvazione dello stato giuridico del personale della scuola ed ha affermato la volontà del gruppo di impegnare la Camera in un dibattito sul problema dell'aumento dei prezzi, sulla base delle interpellanze presentate dai comunisti la scorsa settimana.

Mentre cominciano le assemblee del personale

Nella scuola nuove adesioni all'accordo conquistato dai sindacati confederali

Lo SNASE (sindacato scuola elementare) sottolinea l'apprezzamento positivo per il successo della trattativa e critica gli altri sindacati autonomi — Ieri un incontro fra i rappresentanti delle Confederazioni e la Commissione istruzione del Senato

Anche dopo la revoca degli scioperi e l'avvio ufficiale (con l'autorizzazione ministeriale di avantieri, delle assemblee del personale nelle scuole, lo accordo fra Confederazioni e governo continua ad essere il protagonista di tutte le varie questioni ancora in piedi in tema di politica scolastica.

Ieri pomeriggio si è svolto un incontro fra i membri della commissione pubblica istruzione del Senato ed i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL per esaminare i problemi relativi al disegno di legge sui provvedimenti urgenti per l'università. Come si ricorderà, su questo tema vi è un progetto del governo, uno del PCI ed uno del PSI. Poichè un punto dell'accordo affermava la disponibilità del governo ad una discussione con le Confederazioni appunto sulle misure urgenti per gli atenei, si è concordato che l'incontro venisse preceduto da una presa di contatto dei sindacati con la Presidenza della commissione istruzione del Senato

Nella mattinata di ieri, lo stesso problema è stato affrontato in una riunione dei segretari nazionali dei sindacati confederali dell'università.

A sua volta, il CNU (Comitato nazionale universitario) ha emesso ieri una nota nella quale, ha espresso un giudizio positivo sulla vertenza portata avanti dalle Confederazioni e ha protestato perché « il governo non ha riconosciuto chiaramente validi anche per l'università i principi accettati per gli altri ordini di scuole ».

Un telegramma al Presidente del Consiglio e ai ministri interessati è stato inviato ieri dallo SNASE (sindacato autonomo scuola elementare) per « rivendicare anche per la parte retributiva le linee dell'accordo raggiunto tra governo e Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL » sostenendo che esse rispondono « all'avvio della concezione unitaria per il personale docente ». Lo SNASE critica poi duramente le richieste dei sindacati autonomi della scuola media che vorrebbero la revisione delle tabelle economiche dell'accordo per perpetuare « la differenziazione classista dei vari ordini di scuole » e « legare per sempre la scuola al carro della burocrazia anzichè ad una nuova cultura e qualificazione didattica ».

Per quanto riguarda i sindacati autonomi della scuola media e secondaria, da domani i loro rappresentanti parteciperanno, assieme a funzionari del ministero della P.I. e del Tesoro, a tre comitati tecnici che esamineranno una serie di questioni particolari (dagli atti relativi alla nomina in ruolo, passaggio ad ordinario, ricostruzione della carriera ai decreti istitutivi degli istituti di istruzione artistica, ecc. per un totale di quindici argomenti). Sembra quindi, anche dalle dichiarazioni di alcuni loro esponenti, che i sindacati autonomi abbiano riconosciuto nei fatti l'efficacia della trattativa delle Confederazioni e tentino ora solo di recuperare un minimo di credibilità contrattando alcune questioni particolari e tecniche, senza riconoscere esplicitamente neppure l'ovvia realtà che tale contrattazione è resa possibile solo dall'accordo strappato dalle Confederazioni.

In questo quadro, il richiamo ad un possibile blocco degli scrutini e degli esami appare praticamente ridotto ad un espediente formale. Le operazioni di fine d'anno cominceranno il 4 giugno (i preconsigli), per proseguire con gli scrutini tra l'8 e l'11 giugno, gli esami di licenza media e di idoneità il 15 giugno e le maturità il 2 luglio: è pensabile che per queste date l'accordo, ormai approvato dalla base del personale scolastico, costituisca valida base per un ulteriore rafforzamento dell'unità della categoria e per il superamento di gretti interessi corporativi.

Le prime assemblee sulle ipotesi di accordo hanno registrato a Roma un generale consenso. Si sono espresse favorevolmente, all'unanimità, le assemblee tenute all'istituto tecnico industriale Galilei, all'istituto aeronautico, all'istituto tecnico industriale « Armellini ».

Concessa dall'apposita giunta della Camera

L'autorizzazione a procedere contro il segretario missino

Oggi il voto dell'assemblea di Montecitorio - Gli interventi dei compagni Fracchia e Felisetti (Psi)

La Camera è stata invitata a concedere alla Magistratura l'autorizzazione a procedere contro il segretario del MSI, Almirante, che la Procura Generale della Repubblica di Milano, sollecitando il voto dei deputati, ha accusato del reato di tentativo di ricostituzione del partito fascista. Queste le conclusioni cui è giunta ieri sera, a larga maggioranza, la Giunta per le autorizzazioni a procedere. I soli contrari sono stati i deputati neofascisti e un democristiano, Cavaliere, già esponente monarchico.

In conseguenza di questa decisione della Giunta, l'Assemblea di Montecitorio potrà procedere oggi al voto che autorizza il processo contro il segretario del movimento neofascista, promosso dalla magistratura.

In seguito saranno esaminate le autorizzazioni — richieste dalla stessa Magistratura lombarda e da quella bolognese — nei confronti di altri tre deputati del MSI, Servello, Petronio e Cerullo, perseguiti da analoga accusa.

Preannunciando il voto dei deputati del PCI a favore dell'autorizzazione a procedere contro Almirante, il compagno FRACCHIA si è richiamato alla grande attesa con la quale l'opinione pubblica democratica segue la decisione del Parlamento. E' nostro preciso dovere — egli ha detto — far coincidere la coscienza popolare, che riconosce nel MSI il partito neofascista, ispiratore e autore della trama eversiva in atto nel nostro paese, con la volontà e la determinazione degli organi dello Stato chiamati a concorrere, ciascuno per le sue competenze costituzionali, a colpire inesorabilmente, fino a sradicarlo, il fenomeno del fascismo.

L'ultima seduta, ieri pomeriggio, della Giunta sul caso Almirante si era aperta con uno squallido intervento dell'onorevole Cavaliere della destra democristiana, ex monarchico. Egli ha impudentemente sostenuto — a differenza di quanto avevano fatto altri deputati d.c. nelle scorse sedute, come Padula e Galloni — che nella richiesta di autorizzazione a procedere inviata alla Camera, a nome dell'ufficio, dal defunto Procuratore generale della Repubblica di Milano, è da individuare un « intento persecutorio » nei confronti del caporione fascista, giacché — secondo il Cavaliere — era a tutti nota la posizione di « uomo politico di parte » del dottor Luigi Bianchi D'Espinosa.

Il compagno socialista Felisetti ha dato una immediata replica al parlamentare democristiano ed ha dimostrato che il materiale di accusa in possesso della Camera era sufficiente a ritenere oggettivamente fondata l'azione della Magistratura. Egli ha ricordato fra l'altro che le fonti delle indagini e della informazione provengono in gran parte dalle forze di polizia e dall'inchiesta ufficiale della Regione lombarda, cui occorre aggiungere i numerosi casi di denuncia per il tentativo di ricostituzione del partito fascista, di cui sono accusati dirigenti e aderenti del MSI.

Quindi, con la sua iniziativa la Magistratura ha assolto il suo preminente dovere di tutela delle istituzioni democratiche, colpendo la ricostituzione del partito fascista, in base alle norme della Costituzione.

A conclusione della seduta, con la quale la Giunta a grandissima maggioranza si è pronunciata per la autorizzazione a procedere, il presidente, il repubblicano Bucalossi, ha rilasciato una dichiarazione dicendosi lieto che « la Giunta sia riuscita a chiudere i suoi lavori nel tempo predisposto e inviare all'aula il provvedimento per la data stabilita »

Mentre ieri la lira si è ulteriormente svalutata

GLI SPECULATORI SULLA MONETA AIUTATI AD ESPORTARE CAPITALI

L'ufficio italiano cambi privato degli strumenti per un controllo - Gravi responsabilità del governo - Una gestione che lascia possibilità di evasione - Un « buco » di 495 miliardi in due mesi nella bilancia commerciale con l'estero

La lira continua a svalutarsi nonostante tutte le chiacchiere di parte padronale e governativa sulla ripresa economica: ieri la media del deprezzamento è giunta al 16,5% nei confronti delle monete del blocco europeo. Inoltre vi è stato un cedimento anche di fronte al dollaro statunitense che continua a perdere posizioni in tutto il mondo. Prospettive di miglioramento dei fattori internazionali della crisi monetaria non ve ne sono, come dimostra la posizione degli Stati Uniti, i quali continuano ad alimentare il proprio deficit dei pagamenti esterni mentre all'interno si muovono ormai in una situazione di forte inflazione. E' una situazione in cui ha la massima importanza la gestione nazionale della politica monetaria, la volontà o meno di tagliare le punte speculative, di estendere l'azione per un migliore uso delle risorse

Il tasso e la continuità della svalutazione, che ha superato tutte le previsioni, dimostra che si sta facendo tutto il contrario. L'esportazione dei capitali è massiccia. La Banca d'Italia maschera la realtà, con l'attivazione di prestiti all'estero o con il ritardo nella pubblicazione dei dati, anche per non dover ammettere che la fluttuazione del cambio della lira di per sé non risolve

Disponiamo dei dati delle transazioni commerciali fino a febbraio dai quali risulta che nei primi due mesi del 1973 le esportazioni avrebbero progredito del solo 4% mentre le importazioni salivano del 26,8%, determinando un deficit della sola componente commerciale di 495 miliardi di lire in due mesi. Le transazioni commerciali sono divenute un veicolo di esportazione dei capitali non solo per i gruppi italiani con attività multinazionale, ma anche per quelle società bancarie o assicurative che operano come loro strumenti di raccolta nel mercato finanziario italiano.

La creazione di un « doppio mercato dei cambi », che aveva lo scopo di prendere sotto controllo le operazioni commerciali, è stata decisa ed abbandonata nel giro di un mese per dichiarata incapacità ad amministrarlo. Incapacità o volontà politica? Il modo in cui viene fatto funzionare l'Ufficio italiano cambi è la dimostrazione di una condotta colpevole.

All'UIC alcuni tipi di esportazione di capitali truccati sono stati tranquillamente istituzionalizzati. Chi vuole trasferire un miliardo di lire all'estero non ha che da creare una società fittizia all'estero — nel solo Cantone Ticino ve ne sono 25 mila e costano poche decine di migliaia di lire all'anno — alla quale poi vendere, per un prezzo altrettanto fittizio, una sua proprietà in Italia da riacquistare ad un prezzo maggiorato di dieci volte. In questi casi la UIC fa riempire un modulo ed effettua la transazione. Altro esempio quello dei Fondi comuni di investimento, i quali vengono autorizzati in Italia a condizione che investano all'estero « soltanto » il 50% del denaro raccolto. Questa norma, che è già un'autorizzazione ad esportare capitali, può essere evasa temporaneamente in quanto l'UIC si limita ad accettare una dichiarazione della banca gerente il Fondo nella quale si attesta « sotto la propria responsabilità » che il 50% è investito in Italia. Una dichiarazione del genere esigerebbe un controllo; ma l'Ufficio Italiano Cambi, pur avendolo previsto nel suo organigramma, è in effetti privo di un servizio ispettivo funzionante.

Ente pubblico dipendente dal ministero del Tesoro, l'UIC è stato dato in gestione alla Banca d'Italia, la quale tende ad avocare a sè le funzioni politiche qualificate. Quindi tende ad abolire il servizio ispettivo, non potendolo assorbire formalmente, col risultato sia di dare maggiore funzione alle proprie ispezioni che di evitare che il Tesoro assuma le sue responsabilità nel controllo delle operazioni di cambio. Quanto ai servizi ispettivi della Banca d'Italia, essi sembrano i più qualificati per vedere soltanto ciò che un certo potere politico vuol vedere. Da otto mesi, ad esempio, i funzionari della Banca d'Italia ispezionano il Mellorconsorzio, una banca consortile che « soffre » del mancato rimborso di prestiti fatti a certi grandi proprietari terrieri legati alla destra politica, ma ci sono poche speranze che il pubblico venga a conoscenza della natura reale delle difficoltà dell'istituto.

Il complemento dello svilimento della funzione di gestione pubblica dei cambi è una politica di soffocamento della stessa vita sindacale. Inerte con gli esportatori di capitali, il ministero del Tesoro è terribile contro quei possibili denunciatori delle malefatte per cui ha approvato un articolo 15 del Regolamento del personale in base al quale « Il personale dell'UIC, all'atto della nomina in ruolo, deve, sotto pena di decadenza, prestare giuramento per iscritto secondo la seguente formula: Giuro che... adempirò a tutti gli obblighi del mio ufficio con diligenza e zelo, per il pubblico bene e nell'interesse dell'amministrazione, serbando scrupolosamente il segreto di ufficio e conformando la mia condotta, anche privata, alla dignità dell'impiego. *Giuro che non appartengo né apparterrò ad associazioni le cui attività non siano conciliabili con i doveri del mio ufficio* ». In base a disposizioni del genere e per timore del licenziamento in tronco si vieta al personale di documentare il funzionamento scorretto degli uffici, che pure sono pubblici, e persino di svolgere attività politica.

L'omertà, richiesta tanto energicamente, è naturalmente contraccambiata con l'offa di stipendi speciali. Allo stipendio iniziale di circa 500 mila lire per i gradi elevati sono annessi scatti di anzianità che consentono il raddoppio in breve tempo e, a lato, dieci tipi diversi di indennità che portano attorno ai due milioni di lire al mese. « Il più possibile fuori dello stipendio » è la parola d'ordine che la Banca d'Italia ha portato all'UIC, un Ente dello Stato che dovrebbe servire il paese ed è trasformato in un cuscinetto per la speculazione.

Nuovo prestito all'estero assunto dall'IMI

E' stato perfezionato ieri a Londra un accordo mediante il quale un consorzio bancario internazionale, diretto dalla First Boston (Europe) Ltd. di Londra e dalla Industrial Bank of Japan di Tokyo, ha concesso all'IMI — rappresentato alla firma del contratto dal direttore generale ing. Giorgio Cappon — un prestito di 200 milioni di dollari. L'operazione ha lo scopo di coprire le perdite valutarie dell'Italia ed è la terza del genere in pochi mesi.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 23 maggio.

Concluso ieri alla Camera il dibattito sul fondo IMI

Il PCI chiede per le imprese minori il 40% dei finanziamenti per la ricerca

Chiesta la presentazione in Parlamento di un programma di sviluppo della industria aeronautica — La critica dei comunisti al funzionamento della GEPI

La Camera, ieri, ha concluso l'esame del disegno di legge che aumenta di 100 miliardi (da 150 a 250) il fondo speciale assegnato all'IMI per la ricerca applicata.

Il compagno GASTONE, intervenendo nella discussione generale, ha criticato a fondo i criteri che informano la gestione di questo strumento di incentivazione dell'innovazione produttiva nella nostra industria. Il governo, attraverso il CIPE, finanzia prevalentemente la ricerca promossa dalle grandi imprese pubbliche e private, i cui progetti costosissimi inaridiscono le disponibilità del fondo a danno delle imprese minori.

Occorre cambiare tendenza — ha detto l'oratore — se non si vuole assistere ad una progressiva degradazione delle piccole e medie imprese, con disastrosi risultati per l'occupazione e per lo sviluppo economico generale.

Gastone ha denunciato che il governo si propone di destinare grande parte di questi cento miliardi al finanziamento di progetti di ricerca per nuovi tipi di aerei ed elicotteri, ricerche da realizzare negli USA e in Svizzera a seguito degli accordi stipulati dalle aziende a partecipazione statale (Aer-Italia e Agusta) con ditte americane. Egli ha sostenuto che la progettazione e la sperimentazione di nuovi aerei non deve essere finanziata col Fondo IMI ma con appositi provvedimenti, che devono regolare i rapporti di collaborazione con altri paesi europei.

Il compagno Gastone ha annunciato la presentazione di un ordine del giorno e di emendamenti di cui ha così riassunto il contenuto: 1) il governo deve portare in discussione al Parlamento un programma per lo sviluppo dell'industria aeronautica, prevedendo per la relativa ricerca un finanziamento autonomo, come già avviene per i settori nucleare e spaziale; 2) non utilizzare pertanto il fondo speciale IMI per la progettazione e sperimentazione di nuovi aerei ed elicotteri; 3) destinare almeno il 40% del fondo per i programmi di ricerca alle piccole e medie industrie; 4) facilitare programmi di ricerca, da attuare in collaborazione tra imprese minori, ed istituti pubblici di ricerca, dando a questi programmi la precedenza nei finanziamenti normali del Fondo e l'esclusiva per gli interventi eccezionali a fondo perduto; 5) fare del Consiglio nazionale del CNR l'unico organo istruttorio per conto del ministero per la ricerca e del CIPE e centro coordinatore ed animatore di una più vasta collaborazione fra gli istituti pubblici e gli imprenditori minori.

Dopo le repliche del relatore e del ministro, si è passati all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti tra cui diversi, come dicevamo, del PCI, che la maggioranza ha respinto.

Il voto finale, a scrutinio segreto, sul testo della legge si avrà giovedì.

Nella seconda parte della seduta l'assemblea ha preso in esame il disegno di legge governativo con cui viene aumentato il capitale della GEPI (società per la gestione e le partecipazioni statali. Per il gruppo comunista, rilevando l'esiguità degli stanziamenti e chiedendo una serie di misure che modifichino la sostanza del provvedimento, e nella immediata prospettiva, una ristrutturazione di questo settore di intervento, ha parlato il compagno Bernini.

In particolare il deputato comunista ha chiesto una riorganizzazione della GEPI di modo che essa diventi un efficace strumento per una opera di ampio sostegno e di ristrutturazione dei settori e delle aziende in difficoltà, a difesa della occupazione e dell'apparato produttivo.

Inoltre i comunisti chiedono un controllo del parlamento sulla GEPI e un rapporto di questa con le regioni

Infine il gruppo comunista chiede un intervento prioritario della GEPI a favore delle piccole e medie aziende e ciò si può ottenere abbassando il limite di intervento della GEPI nei confronti delle aziende che abbiano anche meno di cento dipendenti.

Il 7 giugno il processo sul bando firmato da Almirante

Il processo *Unità-Almirante* riprenderà al Tribunale di Roma il 7 giugno prossimo. La causa è stata rinviata in conseguenza della nomina del presidente della IV sezione dott. Testi a membro del Consiglio superiore della magistratura. Già nel maggio '72 il Tribunale, accogliendo un'istanza dei difensori del caporione missino, aveva rinviato la causa alla Corte di Cassazione. Dopo diversi mesi la Corte respinse quella istanza. Il segretario missino denunciò *l'Unità* per la pubblicazione di un manifesto del '44 da lui firmato che conteneva il bando di fucilazione per i partigiani e per coloro che non avessero risposto alla chiamata alle armi della repubblichetta di Salò. La legittimità della definizione di Almirante come « massacratore di italiani » è stata comunque già riconosciuta dai tribunali di Reggio Emilia e Trapani.

COSENZA

789 denunce per scioperi e occupazione di terre

CATANZARO, 22

Un'ondata repressiva di gravissime proporzioni è stata scatenata contro i lavoratori della provincia di Cosenza. 789 denunce sono state presentate a carico di altrettanti lavoratori e dirigenti a partire dal 15 aprile del '70 (sciopero regionale per l'occupazione e lo sviluppo) fino ad oggi.

Questa cifra, che dovrebbe essere inferiore alla realtà, ci è stata fornita dal segretario provinciale della CGIL, compagno Giuseppe Pierino ed è frutto di un'indagine tuttora in corso. Si sa anche che le confederazioni preparano prese di posizione e una manifestazione pubblica unitaria a difesa dei lavoratori colpiti.

Il caso più clamoroso è quello di Corigliano Calabro, dove le denunce sono 192 e riguardano soprattutto lo sciopero generale del 12 gennaio di quest'anno e l'occupazione delle terre incolte avvenuta nello scorso mese di marzo. Tra i denunciati di questo centro numerosi dirigenti sindacali e il sindaco comunista compagno Gabriele Meligeni

Proseguendo con l'elenco delle altre denunce, ve ne sono 134 a San Giovanni in Fiore e 70 ad Acri, in entrambi i centri a seguito della lotta dei forestali per il lavoro; 87 a Longobucco; 10 a Cassano Ionio; 21 a Cetraro, molte delle quali a carico di operai licenziati dopo la chiusura del lanificio di Faini, che ha messo sul lastrico 600 dipendenti; 30 a Saracena; 13 a Cerchiara, 23 nei comuni della Presila; 54 a Spezzano Albanese; 94 a Roggiano Gravina a seguito di una manifestazione di disoccupati svoltasi un mese fa. A Catanzaro, tra l'altro, sono stati denunciati il segretario provinciale della Federbraccianti-CGIL, Quirino Ledda e il sindaco socialista di Satriano per una manifestazione popolare.

Per finanziare i piani di sviluppo

Le Regioni chiedono un aumento dei fondi nel bilancio del '74

Ascoltati gli assessori delle Regioni a statuto speciale Proseguita ieri l'indagine conoscitiva disposta dal Senato sui rapporti fra bilancio statale e finanza regionale

La commissione Bilancio del Senato ha proseguito ieri l'indagine conoscitiva sui rapporti fra Stato e Regioni in ordine al bilancio statale, ascoltando gli assessori regionali al bilancio delle Regioni a statuto speciale Sicilia, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia.

La decisione di svolgere questa indagine conoscitiva era stata presa dalla commissione Bilancio non solo per definire il tipo di rapporto da instaurare tra Regioni e Parlamento, ma soprattutto per individuare le conseguenze immediate che questo nuovo rapporto deve comportare nella formazione del bilancio statale per il 1974.

Quest'ultimo aspetto, del resto, era già emerso nella prima riunione dell'indagine, durante la quale la commissione aveva ascoltato il ministro per le Regioni Sullo, il ministro del Tesoro Malagodi e il sottosegretario per il Bilancio e la Programmazione economica, Barbi.

In particolare, il ministro Sullo aveva posto l'esigenza di un miglioramento della legge finanziaria regionale, sia per garantire una maggiore autonomia alle regioni, sia per adeguare le loro risorse finanziarie alle esigenze che scaturiscono dai piani di sviluppo regionale.

Nella riunione di ieri gli assessori regionali al bilancio, sia pure con argomentazioni diverse, hanno concordemente posto le seguenti questioni: 1) istituzionalizzare e regolamentare le procedure che consentano una partecipazione effettiva delle regioni all'elaborazione del bilancio finanziario statale sin dalla fase di preparazione tecnica; 2) un aumento consistente dei mezzi finanziari destinati alle Regioni per colmare il divario esistente fra compiti istituzionali ed esigenze sociali da un lato, e mezzi a disposizione dall'altro.

Precisando le richieste su questo secondo punto, gli assessori regionali hanno sottolineato la necessità che siano aumentate le entrate ordinarie, quelle per il fondo per i piani regionali di sviluppo e quelle per i contributi speciali e straordinari previsti dagli statuti speciali. E' stato chiesto che il fondo per la programmazione regionale sia elevato dagli attuali 140 miliardi a mille miliardi, a cui si dovrebbero aggiungere gli stanziamenti da distribuire alle regioni per l'attuazione di leggi particolari in settori come l'agricoltura, la casa, la edilizia scolastica.

E' stato infine chiesto di modificare la legge di contabilità generale che condiziona le modalità di spesa delle Regioni, riproducendo anche a livello regionale gli intralci di ordine burocratico che finiscono per ritardare i tempi di spesa.

La commissione procederà a una nuova riunione mercoledì prossimo per ascoltare cinque regioni a statuto ordinario; le restanti dieci regioni a statuto ordinario saranno ascoltate in due successive riunioni, dopo di che saranno risentiti i ministri e saranno tratte le conclusioni dell'indagine con la formulazione di precise proposte da sottoporre al Parlamento.

Sulle questioni oggetto del l'indagine è da sottolineare che le Regioni hanno elaborato una posizione largamente unitaria, come d'altronde è emerso dall'incontro svoltosi a Bologna, con la partecipazione dei presidenti e degli assessori al Bilancio di numerosi Consigli regionali. Insieme alla necessità di una partecipazione attiva e diretta delle Regioni alla definizione del bilancio statale, è stato auspicato il superamento dell'attuale situazione, sulla base di una radicale riforma della legge finanziaria regionale.

Su questi problemi, un documento unitario è stato votato dal consiglio regionale pugliese (che ha chiesto uno stanziamento di 1500 miliardi sul bilancio '74 per il fondo di finanziamento dei piani regionali, attualmente finanziato con 140 miliardi). Un aumento di detto fondo è stato chiesto anche nel documento illustrato al consiglio regionale piemontese dall'assessore al bilancio.

A Perugia

Teppisti fascisti incendiano l'auto del nostro corrispondente

PERUGIA, 22

Una nuova grave provocazione di chiara marca fascista è stata consumata questa notte a Perugia: intorno alle 3,30 ignoti teppisti hanno dato alle fiamme l'auto del corrispondente del nostro giornale, Leonardo Caponi, mentre era parcheggiata in piazza degli Apostoli: l'auto, una 500 chiara, è stata quasi totalmente distrutta dalle fiamme. I vigili del fuoco, immediatamente accorsi sul posto, sono riusciti ad evitare danni maggiori anche per altre auto che si trovavano parcheggiate nelle vicinanze, che sarebbero derivati da un'eventuale esplosione del serbatoio di benzina.

Sulla natura dolosa dello incendio non sembrano esistere dubbi. Prima che l'incendio scoppiasse è stato avvertito rumore di passi attorno all'auto, prova evidente che qualcuno è andato ad appiccare il fuoco.

Poco tempo prima, inoltre, sul posto erano passati alcuni giovani cantando il noto inno fascista « Giovinezza ».

Il nostro corrispondenze ha in diverse occasioni denunciato l'esistenza a Perugia di una rete fascista collegata agli agenti dei colonnelli greci.

I compagni del Laboratorio per ricerche radiometriche del CNR di Pisa partecipano al dolore per la tragica scomparsa di

ROBERTO GUGLIELMINETTI